



Nuovi
Stimoli

Cento giorni di corsa



Intervista

Parola di Fernanda



X.RUN Storie di corsa

2013 luglio / agosto

[v. 05 # 04] volume 5, numero 4



Fuori dall'Uscio Edam

Perdersi correndo

testo e foto di **Stefano Medici**

In questa corsa ripercorrerò le tracce lasciate anni fa in una precedente visita a questa località. Un luogo dalle tinte calde, che sfumano in tutte le gradazioni dell'arancione, un posto pregno di tradizioni marittime, dove flotte di baleniere prendevano il largo alla volta dell'oceano Atlantico, la patria di un tenero e dolce formaggio, che ancora oggi stuzzica il palato con il suo sapore.

Siamo in Olanda, più precisamente, nel piccolo villaggio di Edam. Rispetto alla prima volta, dove la mia sistemazione era un appartamento del centro e tutto ruotava attorno alla piazza principale, ora l'approccio parte dall'esterno. La base scelta per la sosta è un camping fattoria al limitare del paese, a pochi metri dalla spiaggia, il contesto ideale per infilare prontamente le scarpette e partire alla scoperta di nuove vie. Mi alzo di buon'ora e mi vesto di fronte al recinto dove dormono profondamente due paffuti maiali, sono i vicini di tenda, i nuovi amici dei miei figli, anch'essi immersi nel mondo dei sogni.

L'atmosfera del campeggio è incredibile, si respirano profumi d'altri tempi, specialmente per un cittadino come me.

Una mandria di mucche bruca tranquilla nel campo vicino, nell'aia razzolano un cane e qualche gallina e dalla stalla giungono, ogni tanto, sonori muggiti. Parto al piccolo trotto influenzato dalla calma trasmessa dalla campagna olandese. Alla mia sinistra un argine di circa due metri, impedisce allo sguardo di tuffarsi nelle acque dello **Zuidersee** (Mare del Sud), mentre sulla destra verdi

Mi vesto di fronte al recinto dove dormono due paffuti maiali



prati si aprono alla vista, punteggiati da centinaia di bovini al pascolo. Corro estasiato dall'ambiente circostante e dalla natura che mi avvolge, quando il primo incontro del giorno mi rimanda ad antiche realtà. Un fattore, in motorino, accompagna una mucca dispersa, alla sua mandria, percorrendo la strada principale. Saluto con un cenno della testa, e proseguo verso il paese.

Dopo un chilometro e mezzo, ecco il cartello, **Edam**, supero di slancio il confine virtuale della municipalità e aumento il ritmo, bramoso di perdermi tra le vie del borgo. Corro fino ad una svolta secca dove termina l'argine, svelando un incantevole porto turistico, sempre piacevole per gli amanti dell'azzurro elemento. Nella precedente visita, il mare, non l'avevo visto, mentre ora, si estende placido all'orizzonte, invitando ad un tuffo.

Esplorare correndo

È il bello delle esplorazioni di corsa, quello che al primo sguardo non appare, si rivela magicamente durante l'azione. Probabilmente perché correndo si riescono a raggiungere angoli negati alle auto, ma soprattutto, la mente, è più predisposta a notare i dettagli che l'ambiente circostante propone. La periferia si presenta graziosa e ordinata, tutte le case e le villette, hanno piccoli giardini curati alla perfezione, è un piacere curiosare durante il gesto sportivo.

Alla fine di un lungo vialetto svolto a sinistra accompagnando un canale, con diverse barche ormeggiate. Il corso d'acqua taglia il cuore del paese, seguo il naviglio mantenendo un ritmo costante, e raggiengo i primi ponti a levatoio, ancora azionati a mano, che caratterizzano Edam. Cerco di memorizzare tutti gli incroci e le svolte del percorso, l'aperta campagna è ormai lontana.

Imbocco la strada principale che porta a **Damplein**. Un angolo irresistibile, con un caffè, un hotel, il museo e la parte alta costituita da un ponte su un canale con tanto di romantiche panchine e fiori ovunque. Corricchio nell'area sopraffatto dallo spettacolo, finché il ritmo non reclama il suo tempo. Supero il canale scendendo sull'altro lato della piazza, e seguo una via ricca di negozi di prodotti tipici, dove risaltano i colori dei famosi formaggi. Imbocco il percorso classico fino alla **Speeltoren**, la torre dell'orologio, che sembra pendere leggermente. Proseguo perdendomi tra le caratteristiche vie del centro, dilettrandomi nell'attraversamento delle particolari passerelle che caratterizzano il paese.

Passo di qua e di là, su graziosi canali, variando ritmo e appoggi, fino al ponte individuato come uscita per il ritorno. In realtà le strutture si assomigliano tutte, ma seguire l'istinto rimane la prima opzione. Devo ritrovare il mare per poi arrampicarmi sull'argine fino alla base. Un'impresa facile se non fosse minata da continue distrazioni.

Ecco infatti dietro ad una voltata, comparire poco distante, un bel mulino. Come resistere al fascino di un simbolo dell'Olanda? Opto per la deviazione e raggiungo la struttura. Le pale riportano alla mente **don Chisciotte** e la sua guerra. Io rinuncio alla fantastica battaglia, però entro in conflitto con i punti

Alla fine di un lungo vialetto svolto a sinistra seguendo un canale, con barche ormeggiate

HOTEL
RESTAURANT
De Fortuna

CONSTABLEBURG



d'orientamento, tutto appare uguale e inizio a girare a vuoto, provo a seguire un canale andando verso il senso della corrente, ipotizzando alla fine di trovare il mare, sembra un'intuizione geniale, in realtà seguo il canale dopo aver chiesto informazioni a dei passanti. Dopo pochi incroci e qualche curva, di una corsa diventata ansiosa, ritrovo la stessa via percorsa all'andata e anche la tranquillità. Posso finalmente rallentare e godermi il ritorno.

Un mare d'acqua dolce

Ancora reattivo nei muscoli, mi arrampico sull'argine per godere i chilometri rimanenti accompagnato dallo spettacolo del mare e dei suoi mille riflessi.

All'arrivo, sopraffatto dall'euforia e soddisfatto dalle emozioni vissute, mi sembra di udire il canto d'immaginarie sirene. Un richiamo irresistibile mi cattura, come in *trance*, abbandono maglietta e scarpette sulla spiaggia di conchiglie e mi tuffo di slancio. Una sferzata di fresco dona nuova verve al corpo, ma la cosa più elettrizzante è un'inaspettata sorpresa: l'acqua è dolce!

Lo Zuidersee si è trasformato in un lago dopo la costruzione della grande diga di Afsluitdijk, una barriera lunga trenta chilometri, voluta per proteggere i territori dalle inondazioni, provocate dalla potenza del mare del nord.

Straordinario, i muscoli riprendono tonicità, potrei ripartire per una nuova avventura, magari proprio sulla diga, ma il gallo sta cantando, e gli abitanti della fattoria si stanno svegliando, pronti per una colazione... neanche a dirlo, molto dolce.

**Un richiamo
irresistibile
mi cattura,
abbandono
maglietta
e scarpette
sulla
spiaggia
e mi tuffo...**